



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE: FINANZA, BILANCIO E PROGETTI
ARTIGIANATO, INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI, TRASPORTE
TELECOMUNICAZIONI, LAVORO E COOPERAZIONE

UFFICIO SEGRETERIA ISTITUZIONALE

PERVENUTO A: 3[^] COMM.

IN DATA: 11-04-2018

RELAZIONE DI MINORANZA

al progetto di legge di iniziativa legislativa popolare "Su crediti monofase e crediti d'imposta alle banche"

Eccellentissimi Capitani Reggenti,

Onorevoli Membri del Consiglio Grande e Generale,

Il Progetto di Legge di iniziativa popolare "Sui crediti monofase e i crediti d'imposta alle banche" ha registrato il sostegno da parte delle forze politiche di opposizione. Si tratta di un progetto di legge ampiamente illustrato addirittura fin dalla campagna elettorale di novembre 2016, allorquando alcune forze politiche, ora al governo del paese, ne avevano preso spunti a piene mani per proporsi come la forza che "avrebbe recuperato" i quasi 400 milioni di crediti monofase vantati dallo Stato.

Le stesse forze politiche di maggioranza si sono affrettate a rimarcare in conferenza stampa, appena avvenuto il passaggio in Commissione della medesima legge, il grande risultato ottenuto nell'assecondare la volontà dei firmatari di questa legge, e a rimarcare come nel momento della sua approvazione il nostro paese sarà più vicino a far pagare doverosamente chi ha fatto il "furbetto", questo il termine spesso usato parlando dei debitori monofase.

Purtroppo queste forze politiche mentivano in campagna elettorale e continuano a mentire oggi.

Mentivano allora perché erano ben consapevoli che quel monte di crediti lo Stato non avrebbe potuto recuperarlo nel loro totale, ma avrebbe solamente potuto tentare di aggredirlo con modalità più efficaci.

Mentono ora perché la legge che la Commissione, dopo i rimaneggiamenti del governo, consegna al Consiglio Grande e Generale non ha nulla a che vedere, nei contenuti e nella sua filosofia di fondo, con la volontà espressa dai cittadini attraverso la sottoscrizione della legge in questione.

La legge di iniziativa popolare era composta di due soli articoli:

- 1) il primo, composto di due commi, creava un automatismo attraverso il quale l'avvocatura dello Stato sarebbe stata tenuta ad avviare azioni di responsabilità nei confronti di amministratori e sindaci di società cessate con debiti monofase superiori a €10.000,00;
- 2) Il secondo, composto di 8 commi, introduceva un pool composto di tre professionisti sammarinesi scelti attraverso un bando pubblico per controllare l'andamento del recupero dei crediti di imposta riconosciuti alle banche, prevedendo che il loro compenso fosse parametro ai risultati raggiunti.

Il governo ha cancellato entrambi gli articoli della legge popolare, e li ha rimpiazzati con articoli suoi che ne modificano totalmente il senso, ragione per cui dobbiamo constatare nostro malgrado che la legge popolare che ha dato spunto a questa discussione non esiste più, e siamo di fronte ad un altro provvedimento unicamente governativo.



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE FINANZE, BILANCIO E PROSPETTIVE
ANTIRISPARMIO, INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI AL POPOLO E
TELECOMUNICAZIONI, LAVORO E COOPERAZIONE

Con il nuovo articolo 1 viene eliminato l'automatismo, dunque il congresso di Stato (ovvero la politica) decide se avviare azioni di responsabilità verso società debtrici, ma solo se il loro debito è superiore a 200.000 euro (viene da chiedersi chi deve salvare il governo al di sotto di tale soglia, considerato che aveva inizialmente proposto una soglia di 300.000, ridotta solo a seguito di lungo dibattito dalla opposizione!) e solamente se la cartella esattoriale è già scaduta da 24 mesi. È vero che si lascia, al comma 3, la possibilità al CdS di promuovere l'azione di responsabilità anche al di sotto di tale significativa soglia, ma appunto lo si fa reintroducendo la discrezionalità della politica, bypassando la validissima intuizione dell'automatismo espressa dai proponenti.

Ci si potrà così trovare di fronte a debitori per 199.000 euro verso i quali lo Stato non fa nulla, e altri debitori, magari per 5.000 euro, ma nemici del governo di turno, verso i quali lo Stato avvierà azioni di responsabilità.

Si prolunga poi (e questo è un bene) il periodo di prescrizione delle azioni di responsabilità svolte nell'interesse dello Stato, ma nulla si dice sul fatto che tali termini sono già scaduti per tutti i debitori monofase di cui si vocitava in campagna elettorale, per i quali vige un sonoro condono tombale.

A nulla è servito in questo caso (ci auguriamo se ne possa ragionare almeno in futuro) insistere sull'ipotesi di stabilire che i reati verso cui lo Stato promuove azioni di responsabilità non potessero cadere in prescrizione.

Un pateracchio insomma, appena limitato dalle modifiche introdotte in commissione dalla minoranza, prevedendo ad esempio che almeno il parere dell'avvocatura sia vincolante.

In quanto all'articolo 2, invece di controllare che le banche non approfittino del credito di imposta per addossare allo Stato la loro incapacità di recupero dei propri crediti, il governo si limita a cancellare tutto (con la scusa che esiste già il comitato di sorveglianza, di cui scriveremo in seguito) e a introdurre il principio secondo cui verranno pubblicati i dati dei debitori verso lo Stato per somme superiori a 20.000 euro, fatti salvi i debiti verso cui pendano ricorsi e prevedano dilazioni dei pagamenti.

Un provvedimento reputato di per sé positivamente, augurandoci che il governo non commetta gli stessi grossolani errori commessi nella pubblicazione dei nomi dei debitori dell'anno scorso, che comprendevano decine di società che nel frattempo avevano pagato fino all'ultimo centesimo.

Il vero peccato, però, è che introducendo questo palliativo il governo ha bocciato la proposta popolare, che invece l'opposizione, con emendamento di Democrazia in Movimento, aveva tentato di integrare nel comitato di sorveglianza istituito su sua proposta nella finanziaria del 2017 (Legge 144, articolo 41), rafforzandolo e cancellandone le storture che ad oggi vedono, ad esempio, in questa commissione il vice-presidente di Banca Centrale, figura assolutamente fuori luogo.

Un comitato che secondo le stesse dichiarazioni del Segretario Celli, ad oggi non ha mai rispettato la legge laddove prevede che debba rendicontare ogni sei mesi sul proprio operato.

Per andare incontro alle pance, il governo si inventa poi una maggiorazione della sanzione dello 0,5% (dal 3 al 3,5) qualora vengano accertate irregolarità sulle transazioni commerciali di un'impresa, anch'esso un palliativo che è certamente opportuno, ma nulla cambierà in termini di rispetto delle norme né in termini di introiti per lo Stato.



COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE FINANZE, BILANCIO E PRODUZIONE
ANNUNCIATO, INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, SERVIZI, TRASPORTI E
TELECOMUNICAZIONI, LAVORO E COOPERAZIONE

Si dà infine mandato alla commissione per la verifica del diritto al rimborso di emanare, entro 60 giorni dall'approvazione della presente legge, una circolare con cui dovrà stabilire che cosa si intende per "consapevolezza e ordinaria diligenza" dell'operatore economico, in assenza del rispetto della quale l'operatore non avrà diritto ad alcun rimborso.

Una commissione, di fatto, è delegata a dettare prescrizioni normative.

Come visto, purtroppo nulla rimane della volontà di aggredire i furbetti che arricchiscono alle spalle del paese.

Da far suo l'opposizione, con i suoi emendamenti (tutti ripresentabili non certo per volontà della maggioranza, come annunciato durante la commissione, quanto per assenza dei suoi componenti) ha tentato di integrare la proposta popolare calibrandola al periodo attuale, e integrandola con quanto nel frattempo realizzato.

Si era previsto il controllo su eventuali altre società di gestione che dovessero venire attivate nei prossimi tempi, da parte dei 3 controllori sammarinesi assunti tramite bando di selezione che avrebbero sostituito gli attuali componenti del Comitato di vigilanza previsto dall'articolo 41 della Legge 144/2016, integrando i compiti di quest'ultimo tra i propri e prevedendo relazioni trimestrali alla Commissione Finanze, affinché l'intero arco costituzionale fosse sempre al corrente dell'avanzamento dei lavori.

Si era altresì ribadito -principio di buon senso che solo liberi cittadini possono proporre, e regolarmente la politica ammanicata boccia- che il 30% dello stipendio dei controllori fosse vincolato alla loro reale capacità di recupero dei crediti.

Questa politica però preferisce pagare anche i nullafacenti, purché rimangano allineati al governo.

E dunque con queste premesse non si può sperare nulla da questo progetto di legge, nella sua scarna configurazione governativa che oggi discutiamo, che nulla potrà recuperare dei 380 milioni di euro dichiarati oramai prescritti, e che reintroduce elementi di discrezionalità della politica su provvedimenti giurisdizionali sui quali nulla dovrebbe avere da dire.

Ci auguriamo che per amore del rispetto della volontà dei nostri concittadini, plasticamente espressa in un progetto di legge stravolto in commissione, e animati dalla volontà di far pagare i furbetti invece di continuare a spalleggiarli, almeno l'aula consiliare, le sue persone libere, possa prendere in considerazione l'opportunità di reintrodurre alcuni degli elementi lasciati incautamente per strada per volontà governativa, facendo propri gli emendamenti presentati da Democrazia in Movimento.

Il Relatore di Minoranza
Consigliere Roberto Ciavatta